



A capomastro genio architettonico di Stresa

asco Capucci arriva a Stresa nel 1876 con il padre Ulisse, garibaldino e costruttore di professione. Conseguito il diploma di capomastro frequentando a Milano le scuole serali, avvalendosi dell'esperienza del padre, Capucci diventa uno degli imprenditori edili più abili e apprezzati di Stresa. È ricordato come "personaggio caparbio", "lavoratore indefesso" e "amministratore preciso, pignolo e un po' tirchio", soprattutto in campo politico, nel quale lo si ritrova, a più riprese, nelle vesti di assessore comunale. Il volto di Stresa del XX secolo si deve in buona parte all'ingegno, alla fantasia e alla concretezza del cav. Capucci. Lunga è la lista dei lavori e degli interventi. In campo pubblico, la Palazzina Liberty, alcuni tratti del lungolago, il cimitero e l'ospedale; a lui si deve poi il progetto della cabina telegrafica, a fianco dell'edificio del Comune, e dell'imbarcadero, costruzioni eleganti e aggiornate sul contemporaneo stile liberty.

Nel settore privato l'opera più eclatante è l'innalzamento, in soli 95 giorni, del Grand Hôtel des lles Borromées (nel 1911-1912), a cui viene affiancato l'elegante portico con negozi che prospetta sulla Statale del Sempione. Del capomastro è anche la realizzazione nel 1955, nella chiesa del Collegio Rosmini, della cripta che conserva le spoglie del grande Filosofo.

La creatività del "mago sapiente" si sbizzarrisce poi nelle ville private, che egli realizza sia trasformando case modeste sia costruendo ex novo, da Carciano a Vedasco, da Vezzo all'Alpino. Prima fra tutte Villa Daisy Capucci di Stresa, dalle fiabesche forme castellane. A Villa Trentinaglia di Carciano, nel 1918, la nuova proprietaria, contessa Montagnini di Torino, commissiona il rifacimento della dimora a Capucci e le decorazioni allo scultore-pittore stresiano Andrea Zapelloni (1877-1961).

Alkaments J. Flore def Hes Borromees - a Stresa.

Novemby-Marro
1912 - 1912

(Si ringrazia la sig.ra P.S. per la preziosa documentazione)













